



# Voci da Santa Chiara

**Rendete grazie al Signore  
perché è buono  
perché la sua misericordia  
è per sempre**

**Dica Israele:**

**“La sua misericordia è per sempre”.**

**Dica la casa di Aronne:**

**“La sua misericordia è per sempre”.**

**Dicano quelli che temono il Signore:**

**“La sua misericordia è per sempre”.**

**Nel pericolo ho gridato al Signore:**

**mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto  
in salvo.**

**Il Signore è per me, non avrò timore:**

**che cosa potrà farmi un uomo?**

**Il Signore è per me, è il mio aiuto,**

**e io guarderò dall'alto i miei nemici.**

**Salmo 118 (117)**

*segue a pag 3*

# Da un'epoca all'altra se ne ripete il canto

**N**ella veglia pasquale, il giorno di pasqua e durante l'ottava sentiremo spesso cantare questo salmo, più volte citato nel Nuovo Testamento in riferimento alla pasqua di Gesù.

La prima volta è in occasione del solenne ingresso di Gesù a Gerusalemme: **Benedetto colui che viene nel nome del Signore** (v.26, Mt 21:9 e paralleli), mentre gli astanti agitano rami. Versetto e gesto riportano all'ambito della festa ebraica delle capanne, che conclude la serie delle grandi feste d'autunno questo già ci mette qualche difficoltà, perché il racconto della passione, cui l'ingresso prelude, avviene invece in primavera. Ma non è questo il momento di risolvere un'aporia cronologica. Certo è che quello che **nella nostra liturgia è il salmo della pasqua**, nella liturgia ebraica è tipico di un altro momento, l'ultima delle feste d'autunno appunto.

In particolare esso contiene una preghiera per la pioggia: **Ti preghiamo, Signore, dona la salvezza** (v.25 'ana' yhwh hoshi'a na', che noi pronunciamo "osanna!") che viene recitata appunto agitando un ramo di palma assieme a uno di mirto e di salice, tenendo in mano un frutto di cedro. Dietro queste piante c'è una simbologia ricchissima che riguarda sia tutta l'assemblea che prega, sia il singolo credente. Gli evangelisti di fatto operano uno slittamento del significato, limitandosi a un modo per accogliere Gesù in maniera festosa. **Il salmo** è abbastanza tardivo nella sua redazione finale: pare anzi l'accoglienza al tempio di un proselito, come mostrano alcuni termini tecnici, o un canto di vittoria dell'epoca dei maccabei (come sempre le ipotesi si moltiplicano) è **comunque il risultato della cucitura di una serie di piccole litanie**

d'epoca diversa, alcune delle quali - quella per la pioggia, per esempio - **abbastanza antiche**.

Perché è finito nella nostra liturgia pasquale? Probabilmente lo scopriamo attraverso il v. 14: **Mia forza e mio canto è il Signore, / egli è stato la mia salvezza**, che cita l'acclamazione fondamentale del canto della liberazione dall'Egitto (Es 15:2, ripreso da Is 12:2).

**Questa esperienza è stata fondamentale e resta fondante di qualunque esperienza di salvezza.**

**Da un'epoca all'altra se ne ripete il canto. L'uscita dall'Egitto fa nascere un popolo; la pasqua fonda una comunità.** Certamente non sono un popolo né una comunità di perfetti – né alle Scritture interessa la perfezione morale – **ma una comunità e un popolo disposti ad accettare la salvezza che viene da Dio, così come essa è.** Le piccole litanie del salmo sono a volte culturali (vv.1-4), di tono più personale (vv.6-7 e 89), militari (vv.10-12 e 15-16) e per la pioggia (v.25), ma quest'ultima anch'essa di origine militare.



Salmo miniato del XIV secolo (Parma, Biblioteca Palatina)

Il risultato è una composizione poetica molto mossa e che ha come contesto il tempio. Tre sono i suoi momenti di forza: **lo sguardo rivolto al passato** (v.14), **quello rivolto al presente** (v.24) **che scaturisce dalla memoria della propria salvezza** e **quello rivolto al futuro** (v.17).

È questa la dinamica della pasqua che investe ogni dimensione del tempo e nella quale siamo chiamati ad entrare ogni volta che cantiamo questo salmo: **il passato consente di leggere il presente; ma il presente permette di gettare uno sguardo sul futuro che non ha fine.**

Sr. Stefania Monti

# Canto di Gioia e di Vittoria

Salmo 118 (117) vv. 8-29

È meglio rifugiarsi nel Signore  
che fidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore  
che fidare nei potenti.

Tutte le nazioni mi hanno circondato,  
ma nel nome del Signore le ho distrutte.  
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,  
ma nel nome del Signore le ho distrutte.  
Mi hanno circondato come api,  
come fuoco che divampa tra i rovi,  
ma nel nome del Signore le ho distrutte.  
Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,  
ma il Signore è stato il mio aiuto.  
Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria  
nelle tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto prodezze,  
la destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.  
Il Signore mi ha castigato duramente,  
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia:  
vi entrerò per ringraziare il Signore.

È questa la porta del Signore:  
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,  
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!  
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Formate il corteo con rami frondosi  
fino agli angoli dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,  
sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,  
perché la sua misericordia è per sempre.

Quali grida non lanciavo verso di Te, mio Dio, leggendo quei salmi, quale fuoco d'amore per Te non ne attingevo!

v 15. **Grida di gioia e di salvezza nelle tende dei giusti**, mentre coloro che martoriavano i loro corpi si attendevano grida di lamento e di disperazione. Costoro infatti non erano in grado di percepire i godimenti spirituali che ai santi causa la speranza dei beni futuri, a proposito dei quali dice l'Apostolo: *Sembriamo tristi, ma siamo sempre nella gioia. E altrove dice ancora: Né soltanto questo, ma ci gloriamo delle tribolazioni.*

v 16. **La destra del Signore ha operato un prodigio**. A quale prodigio si riferisce? Continua: *La destra del Signore mi ha esaltato*. Grande prodigio elevare [al cielo] chi è meschino, fare un dio di chi è un mortale, dalla debolezza ricavare la perfezione, dall'abiezione la gloria, dalla sofferenza il trionfo:

in una parola prendere la tribolazione e farne un mezzo di salvezza, tale che ai tribolati apparisse già in atto la vera salvezza, dono di Dio, mentre agli autori della tribolazione non rimanesse altra salvezza se non quella dell'uomo, che è fallace. Cose grandi, queste: ma perché stupirsi? Ascolta il ritornello! Non è stato l'uomo ad elevarsi in questa maniera né a darsi tale perfezione o tale gloria. Non è stato l'uomo a vincere o a salvarsi; *la destra del Signore ha operato il prodigio.*

v 17. **Non morirò, ma vivrò e narrerò le opere del Signore**. Semnavano ovunque strage e lutto e pensavano che la Chiesa di Cristo dovesse morire. Ecco invece com'essa ora canta le opere del Signore. Per tutto il mondo Cri-

sto è la gloria dei beati martiri. A forza di ricevere schiaffi ha vinto i suoi aguzzini; a forza di pazienza ha vinto gli incapaci di pazienza; amando ha vinto la ferocia dei persecutori.

(S. Agostino)



M. Chagall  
*Il re David entra in Gerusalemme*  
arazzo (1965) particolare



**N**ell'antico coro monastico è collocato al centro l'ambone che regge con "solennità" l'antifonale per la liturgia: spesso si trova inciso da un lato l'"Alleluia" e dall'altro "*Laus tibi Domine rex aeternae gloriae*" (lode a te o Signore re di eterna gloria)

Entrando nell'ambito liturgico subito sei richiamato al tempo che si celebra. In quaresima non è concesso cantare "Alleluia": l'orante sembra dover contenere la sua esultanza per esplodere poi nella Veglia Pasquale, quando, dopo la proclamazione dell'epistola, il sacerdote o il diacono

intona con solennità l'Alleluia, che viene ripetuto dall'assemblea. Esplose allora il salmo 118 (117):

*"...celebrate il Signore...rendete grazie...mia forza e mio canto è il Signore...ti rendo grazie perché mi hai esaudito... Haec dies quam fecit Dominus exultemus et laetemur in ea"* "questo è il giorno che ha fatto il Signore ralleghiamoci ed esultiamo in esso..." (v.24)

La Chiesa canta questo versetto per tutta l'ottava di Pasqua al vangelo e in tutti i responsori della Liturgia delle ore.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: è il giorno di Pasqua, è il giorno del Signore, è il giorno in cui il Signore ha agito e ha fatto l'opera fondamentale.

Questo è un inno comunitario, è un inno di festa. Se il salmo 22 (21) che celebriamo il venerdì santo deve essere letto con calma, perché è il salmo di un sofferente, è una riflessione sul proprio dolore, sul senso della vita e il salmista chiede al Signore: "Perché mi hai abbandonato, Dio, Dio mio non abbandonarmi, non lasciarmi, rispondimi!", qui invece ci troviamo di fronte a degli slogan da stadio, delle formule che devono essere gridate, cantate, acclamate, accompagnate con strumenti a percussione: bacchette, tamburi, pietre, nacchere, elementi semplici. E' un canto da ragazzi.

E' il canto della processione delle Capanne, una festa che non abbiamo conservato nella tradizione cristiana, ma che rimanda alla nostra domenica delle Palme.

Come si diceva non siamo davanti ad un testo meditativo, ma ad un testo da gridare.

Dobbiamo distinguere nel salterio un genere da un altro, per non appiattare tutto allo stesso modo. C'è infatti il canto che deve essere bisbigliato e il canto che deve essere gridato: c'è il basso e l'alto, perché la nostra vita è fatta così, ci sono gli alti e i bassi, i giorni luminosi e quelli nebbiosi, ci sono i momenti del singhiozzo, del pianto, della tristezza, e quelli di gioia gridata, entusiasta, quando si fanno salti di gioia... *questo il giorno che ha fatto il Signore ralleghiamoci ed esultiamo in esso.*

Sr Luisa

**Q**ualche giorno fa, durante il pranzo, abbiamo ascoltato le parole di un biblista: "I salmi - diceva - sono come l'origine del Nuovo Testamento; non tanto perché vengono prima... ma perché la Chiesa, fin dalla prima Pasqua, l'anno dopo alla morte e risurrezione di Gesù, ha certamente utilizzato proprio i salmi per celebrare - reinterpretare - comprendere il Mistero." Sembra che il Salterio, cioè la raccolta biblica di 150 canti poetici, contenga già in sé il Vangelo in modo più esplicito, rispetto agli altri libri del Primo Testamento: per questo tutte le Chiese cristiane hanno ininterrottamente continuato a prepararli... I monaci antichi li imparavano a memoria, per poterli ripetere continuamente, anche durante il lavoro, e apprendere da essi il giusto atteggiamento del cuore davanti a Dio.

**Francesco d'Assisi**, dicono gli storici, aveva imparato a leggere e scrivere in una scuola "canonica"; è dunque probabile che i primi testi "mandati a memoria" fossero stati anche per lui i Salmi, ovviamente in latino. Così, iniziando la sua avventura evangelica, certamente avrà sentito salire al cuore e alle labbra quei versi, cominciando anche a comprenderli in modo nuovo.

L'"**Ufficio della Passione**" lo testimonia: si tratta di una raccolta di salmi "composti" da Francesco per celebrare l'intero mistero della redenzione, dall'incar-

**E'** meglio, dice l'orante e lo ripete quasi a voler confessare la sua decisione: non l'uomo, non i potenti potranno di aiuto, Jahvè, Jahvè, soltanto potrà condurlo in: "*Meglio rifugiarsi in Jahvè!*" Il Signore considerato, invocato rifugio: un luogo inaccessibile ai nemici, inattaccabile. "Stavamo nel rifugio"... I vecchi raccontano di giorni di uscire all'aperto era consegnarsi alla morte.

Quando il salmista afferma di avere in Jahvè un rifugio non certo ai nostri moderni rifugi! I nemici potevano avere fortezza fortificate in cui trovare sicurezze, gli Israeliti speravano in un unico rifugio da tutto il male, da ogni assalto dei nemici. Ad Giovanni Crisostomo "*Quanto le mura e le torri la fede proteggono le potenze del male*".

E nella Sura XXIX del Corano leggiamo: "*Coloro che prendono sé dei protettori all'infuori di Dio sono simili al ragno che si nutre in un'abitazione. E chi non lo sa che la casa-ragnatela del ragno è più fragile esiste sulla faccia della terra?*" Pensava così anche "...*La speranza dell'empio è come un filo e una tela di ragno senza sicurezza*" (8,14-15).

Rifugiarsi in Jahvè. E' meglio! "*Beato l'uomo che in lui si rifug*

Sr An

# Unico Grande Giorno



**Nicchia decorata della Chiesa di Dandara** Egitto V secolo

nazione fino al ritorno del Signore, passando per la passione, la morte, la risurrezione e l'ascensione. Sono quasi tutte espressioni salmiche, che Francesco accosta fra loro in modo nuovo, per *lasciar parlare* Cristo nei momenti cruciali della sua esperienza umana.

"Signore, ti ho raccontato la mia vita..." inizia il primo salmo, ma non è Francesco che prega, è Gesù! Nella prima parte della raccolta, infatti ( si tratta di 15 salmi in tutto), è sempre Cristo a invocare il "Padre santo" perchè venga in suo aiuto nell'ora della passione; in seguito, la preghiera di Cristo si intreccia e si alterna con quella della Chiesa, che esulta insieme a quella di tutta la creazione, per le meraviglie che il Padre ha compiuto nel suo "Figlio diletto". Francesco utilizza i salmi, tralasciando ciò che gli appare forse

poco evangelico; e, inserendo piccoli ma sapienti innesti, personali o liturgici, spinge le parole antiche dentro gli orizzonti sconfinati aperti da Cristo, "vera sapienza del Padre".

Quando si giunge al IX Salmo, per il mattino della Risurrezione, esplose la gioia e la riconoscenza per la salvezza operata dal Cristo:

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perchè ha fatto cose meravigliose.*

*La sua destra ha immolato  
il suo Figlio diletto,*

*l'ha immolato il suo braccio santo.*

*Il Signore ha manifesta-  
to la sua salvezza,*

*agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.*

*In quel giorno il Signore ha mandato la sua misericordia,  
e nella notte il suo cantico.*

*Questo è il giorno fatto dal Signore:  
esultiamo in esso e rallegriamoci.*

(FF 292, 1-6)

Francesco attinge liberamente alle sue fonti, tanto che le espressioni salmiche per celebrare la Domenica di Pasqua, sono per lo più tratte dai testi liturgici del Natale!

"Il giorno fatto dal Signore" è per il nostro Santo, **inscindibilmente uno: quello che va dall'Incarnazione del Verbo alla sua glorificazione! Il "giorno unico" del Dio fatto Uomo, che rinnova tutte le cose.**

Sr. Mariangela

fermare la  
no essergli  
in salvo.

cato, come

di guerra:

non pensa  
rtanze, cit-  
io in Jahvè,  
Affermava  
tegge contro

rendono per  
si costruisce  
o è ciò che di  
ne Giobbe:  
rno è la sua

fugial!"

Antonietta

**R**ileggo il Salmo, soffermandomi sulle parole che ho sottolineato, ma altre andrebbero evidenziate, ogni volta è un'immagine nuova che prevale: ora colgo l'invito a ringraziare il Signore per quanto ha fatto per me, la gioia e la meraviglia per quanto mi è stato accanto nelle difficoltà, ora è più forte l'immagine del Suo popolo circondato dai nemici come da api o come da fuoco che divampa fra le spine e che rifugiandosi nel Suo nome li ha sconfitti. In un intreccio di supplica e di lode c'è il passaggio dall'angoscia alla gioia - *grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti* - al ringraziamento con il corteo che con rami frondosi arriva fino ai lati dell'altare. Rileggo e sono parole lontane e tuttavia vicine al quotidiano cammino di ognuno di noi, ognuna sembra scritta apposta per questa o quella circostanza, per questo o quel momento.

"Comincia con la Parola..." mi disse una mattina d'estate il Don e cominciai dai Salmi, dapprima scegliendo quello del giorno, poi impegnandomi a leggerli tutti anche se - "non è la quantità, ma la fedeltà nel poco che conta" - fu il commento finale. E fu una lettura un po' scolastica, tecnica all'inizio, poi ci fu il ritornare spesso su quei salmi che più rispondevano alle necessità del momento, poi la sorpresa dell'affiorare spontaneo, nelle più svariate situazioni, di un versetto di lode, di ringraziamento, di supplica... Sant' Agostino dice che Dio, con il Salterio, ha voluto suggerirci ed insegnarci come vuole essere invocato, lodato e ringraziato... come dire che con i Salmi ci rivolgiamo a Dio con le sue stesse parole? Mi perdo, anche se...

Ro.Re



S. Francesco, Corale  
miniato secolo XV.  
Biblioteca Malatestiana

# Dove cercare riparo?

*Quel che resta di cristiano nei paesi cristiani*

**P**resso l'antico popolo ebraico, all'inizio di una cerimonia importante, veniva affidato a un bambino un ruolo curioso. Il ragazzino si alzava in piedi, e a voce alta domandava: "Perché siamo qui? Che festa è? Quale rito celebriamo?". Oggi uno dei nostri ragazzini potrebbe alzarsi e domandare: "Dite che siamo in Quaresima: ma che cos'è? perché si celebra la Pasqua?"

*"La Pasqua", scriveva il card. Carlo Maria Martini, "...per il popolo cristiano è la storia della liberazione dalla morte, quindi della redenzione. E' il mistero cristiano per eccellenza, il nucleo della fede cristiana.... La Pasqua cristiana è la festa delle feste, e cristiano è colui che afferma: il Signore è veramente risorto... Il cristianesimo non è, come talora si pensa, una dottrina morale, per esempio sul primato dell'amore; non è nemmeno una dottrina su Dio. Esso nasce e si sviluppa da questa fondamentale proclamazione: Gesù Cristo crocifisso è davvero risorto".*

Ma è questa la Pasqua dei cristiani di oggi? In quanti di loro il nucleo metafisico della fede cristiana è vivo e consapevole? E non parlo della Pasqua vissuta come una festa folcloristica, né più né meno come il Natale, e neppure come un sussulto di identità a seguito dell'attentato del 7 gennaio 2015 contro la sede del giornale satirico Charlie Hebdo, a Parigi, e soprattutto della orribile guerra nel vicino Oriente.

Mi riferisco all'identità dei paesi cristiani, che da tempo hanno ormai relegato la trascendenza nella sfera del privato e traggono dal cristianesimo solo e soltanto quanto viene in soccorso della costruzione di uno stato laico e giova alla tenuta sociale. Basta leggere il Preambolo della Costituzione Europea, modificato nel 2004, dove non si fa alcun cenno del Cristianesimo, ma neppure dell'Illuminismo e della tradizione greco-romana, e genericamente recita: *"Ispirandosi alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona, della democrazia, dell'uguaglianza, della libertà e dello Stato di Diritto..."*

Principi che possiamo declinare come libertà, uguaglianza, fratellanza, quelli per intenderci della rivoluzione francese, sfrondata da tutta la violenza e successivamente mitizzata. A questa triade si accostano il rispetto della persona, la

tolleranza, la convivenza ... secondo quanto elaborato dalle filosofie politiche e dalle "religioni laiche" del Novecento. In una parola i valori civili, che sono riconosciuti come fondanti delle democrazie occidentali, ma non sempre capaci di parlare a tutta l'umanità. E sa Dio se ne abbiamo bisogno in un mondo che i mezzi di comunicazione hanno veramente trasformato in un "villaggio globale", stante la felice definizione di Mc Luhan, uno studioso delle comunicazioni di massa, nel suo libro *La galassia Gutenberg* del 1962.

I *mass media* sono il nostro pane quotidiano. Annullate le distanze, essi sono la fonte primaria delle informazioni in tempo reale; ci espongono in ogni momento allo spettacolo feroce delle sofferenze altrui e la ripetizione insistita in qualche modo anestetizza la nostra sensibilità e coscienza.

E' la riflessione che il sociologo e filosofo polacco Zygmunt Barman ci consegna nel suo recente libretto *"Il secolo degli spettatori. Il dilemma globale della sofferenza umana"* Edizioni Dehoniane, dove lo studioso si sofferma sullo spettacolo del dolore mediatizzato.

"Che cosa ne facciamo della nostra conoscenza del dolore degli altri e che cosa opera in noi questa conoscenza?"

Nulla, se la nostra coscienza è messa a tacere, se diventa preda dell'indifferenza.

*Dove cercare riparo?*

Per noi cristiani non può essere che Gesù di Nazaret. Trovandosi Egli di fronte al Sinedrio e interrogato sulla sua identità, Cristo obbedisce alla testimonianza della verità

e si dichiara apertamente Figlio di Dio, affrontando così la morte. È il primato della coscienza, il primato di ciò che l'uomo sente dentro di sé inderogabilmente come valore, che non è il puro soggettivismo, ciò che mi pare giusto, positivo o addirittura utile.

Per l'uomo religioso Dio stesso è il garante ultimo di ogni verità. Egli entra nell'intimo dell'uomo e diviene sorgente di azione e di discernimento. Ma oggi, come in tutti i periodi difficili della storia, fatichiamo a intravedere la gloria oltre la sofferenza della croce.

Eppure credenti e non credenti dovranno adoperarsi per realizzare un mondo meno violento e un po' più giusto e più umano.

*Iside Cimatti*



# i Vescovi cambiano

**L**a liturgia di questo martedì della III settimana di Quaresima ci offre la supplica di Azaria (Dn.3,25. 34-43). *Il Vescovo Stagni*, all'omelia, sottolinea la condizione di povertà, di spogliazione del popolo d'Israele, una povertà, "uno stato di bisogno in grado di elencare il vuoto. Delle cose grandi e belle vissute non resta nulla...un vuoto che attende una corrispondenza, che attira la misericordia di Dio..." E a noi sembra che oggi anche il nostro Vesco-

In questa Eucaristia non solo ci uniamo al rendimento di grazie del Vescovo Stagni, ma vogliamo anche ringraziare lui per quanto ci ha offerto di presenza, attenzione, disponibilità in questi anni:

E intendiamo rispondere al suo invito "di accogliere il Vescovo Mario Toso come l'inviato del Signore" come guida verso il Regno.

Egli scrive:

Faenza - Il Duomo



vo sia un po' più spoglio (non ha neppure la papalina in testa!): ha concluso il suo servizio come pastore della Diocesi, ora, "senza insegne", sta davanti al suo Dio col desiderio di "ringraziare, offrire e vivere il futuro", come ha detto sabato 1° marzo, salutando tutta la Diocesi. "Il momento che stiamo vivendo con l'avvicinamento del Vescovo, ci offre l'occasione per un bell'atto di fede nella Chiesa: i Vescovi cambiano, ma la Chiesa continua, perchè è Gesù che la guida. Vi invito sinceramente ad accogliere il vescovo Mario come l'inviato del Signore per guidarci verso il Regno. Anche questo fa parte del futuro nel quale siamo invitati a vivere, in vista dell'eternità"

*"Vengo per camminare insieme a tutti voi, mosso dal desiderio di stare con Cristo e di seguirLo per meglio servire le persone e le comunità... Quanto più vivremo la comunione dello Spirito Santo, condividendo il suo Amore, portando i pesi gli uni degli altri, tanto più saremo luce per il mondo e sale della terra..... Guardiamo in avanti, mettiamoci tutti come popoli in movimento verso la pienezza dell'umanità di Cristo. La nostra vita ha una direzione ben precisa...."*

*I nostri patroni, la Madonna delle Grazie e San Pier Damiani, ci aiutino, mi aiutino.*

*Pregate per me e beneditemi nel nome del Signore. A mia volta, desidero di incontrarvi, vi penso e vi benedico". + Mario Toso ,SDB*

*Roma 19 gennaio 2015.*

## Guardare attentamente, a lungo e... scoprirsi in preghiera

**L**icona non è una rappresentazione pittorica con intenti figurativi ed artistici; è invece “una porta” che si apre sul mistero, una preghiera che mostra agli occhi umani, con varie forme e colori, un riflesso della realtà di Dio. E di questa essenza mistica si ha conferma constatando come nell'icona la luce venga dal fondo senza produrre fenomeni di ombra. In clima di silenzio e atteggiamento di preghiera, vogliamo allora avvicinarci al mistero divino divenuto immagine in questa icona intitolata “Il Cristo e l'abate Mena”<sup>\*</sup> o “Icona dell'amicizia”. Gesù cammina al fianco di un amico, appoggiando la mano destra sulla sua spalla, in segno di coinvolgimento, di condivisione della sofferenza. Sulla spalla infatti i pellegrini appoggiano lo zaino, i carichi più pesanti; la spalla è la parte del corpo che porta le ferite e rimane la più debole.

Cristo è il medico che sana, guarisce, consola, conforta; trasforma le fatiche e le difficoltà al punto che la mano dell'amico diviene capace di portare agli altri quella benedizione che ha ricevuto.

Guardando poi i tratti dei volti, notiamo **gli occhi di Gesù grandi e aperti** essi esprimono la sua presenza viva e attenta nell'accompagnare con cura la vita di ogni uomo. Quelli grandi del discepolo ed amico dicono come la fede doni uno sguardo nuovo e profondo, per guardare in modo nuovo la realtà.

Un altro aspetto dei volti è lo strabismo: più evidente in quello dell'amico; quando si cammina si guarda avanti ma, nel percorso della vita, si è chiamati a guardare - tenere un occhio rivolto al Maestro che è al fianco. Ancora nel volto dell'amico notiamo le **orecchie molto grandi e la bocca molto piccola**, a significare quanto sia importante da una parte un attento ascolto e dall'altra la sobrietà, per trovare nella Parola del



Cristo e l'abate Mena, icona copta del VII sec. Parigi, Museo del Louvre

Maestro il vero nutrimento.

**Il Maestro sostiene un grosso libro decorato, prezioso, sigillato: è il libro della Parola di Dio**, la verità che Gesù ha incarnato; l'amico tiene in mano un piccolo rotolo sul quale annotare le parole che escono dalla bocca del Maestro, per impararle, assimilarle e portarle nella vita. Questa assimilazione è poi espressa all'esterno nelle aureole: la luce di Cristo si trasmette all'amico e l'uomo diventa ciò che contempla e ama.

**Pregando questa icona, come non identificarci con “l'amico” e gioire per il mistero della presenza di Cristo al nostro fianco? Come non sentirci, nel nostro andare, affiancati dal Cristo risorto, come fu per i discepoli di Emmaus?**

*Sr. Jole*

*\* San Mena era un abate egiziano del Monastero di Alessandria; morì decapitato durante le persecuzioni di Diocleziano e fu molto venerato in Libia e in Egitto.*

## BUONA PASQUA 2015

2 Aprile	ore 17,00	Giovedì Santo	<i>Messa in Coena Domini</i>
3 Aprile	ore 17,00	Venerdì Santo	<i>Passio</i>
4 Aprile	ore 21,00	Sabato Santo	<i>Veglia Pasquale</i>
5 Aprile	ore 9,00	Domenica di Resurrezione	<i>Celebrazione Eucaristica</i>

## Dalla Paura...



### all' Accoglienza

**L**a paura è un'emozione primaria che ci accompagna da sempre. Chi non ricorda le minacce della mamma quando non volevamo andare a letto? “Se fai la cattiva chiamo l'uomo nero!” E questa emozione negativa rimane assopita dentro di noi fino a che un incontro, un evento, un cretino che urla in tv, la fa risvegliare e tornare a bruciare, come quando spalancavamo gli occhi alla ricerca del mitico “uomo nero”. È fin troppo ovvio che al giorno d'oggi l'uomo nero ha assunto le sembianze della donna con il turbante che al mercato compra tutte le zucchine che avevi adocchiato, del barbuto che, con la “sottana” ti sorpassa in bicicletta, del ragazzo di colore che ti vuol fare parcheggiare mentre tu te ne stai andando...Dico spesso: “se mio nonno, morto oltre trent'anni fa, tornasse al mercato oggi, gli scoppierebbe la testa!” Siamo circondati dall'uomo nero che ancora ci fa paura. Da adulti reagiamo a questa paura con atteggiamenti aggressivi, intolleranti, cercando solidarietà nel nostro simile, evocando in lui le nostre paure. “L'unione fa la forza!” LA FORZA. Alziamo i nostri scudi per proteggerci, ma proteggerci da cosa? Da chi? Perché? Come?

A me la paura non sta simpatica e quindi cerco di allontanarla, la dove è possibile. Ho pensato che abbiamo paura di ciò che non conosciamo. Ecco perché ho aderito con entusiasmo all'iniziativa delle sempre sorprendenti suore, di incontrare testimonianze di “uomini neri”, incontri con fratelli con 1 testa, 2 braccia, 2 gambe, che però hanno un colloquio interiore con un Dio che chiamano in modo diverso .

Ascolto con vivo interesse Orietta e Mohamed: lei sarda, cristiano-cattolica, lui magrebino, di religione islamica. La loro storia è qualcosa di sorprendente davvero: già da anni sposati vivono nella massima reciproca accoglienza e in un impegno continuo di approfondimento religioso. In loro è assai evidente che la religione non può e non deve essere motivo di divisione...come risulta nella storiella raccontata dallo scrittore israeliano Amos Oz:

*“Ora mi torna in mente una vecchia storiella dove uno dei due personaggi-ovviamente siamo a Gerusalemme, e dove se nò- è seduto in un piccolo caffè, e c'è una persona anziana seduta vicino a lui, e così i due cominciano a chiacchierare. E poi salta fuori che il vecchio è proprio Dio in persona. D'accordo, il personaggio non ci crede subito lì per lì, però grazie ad alcuni indizi si convince che è seduto al tavolino con Dio. Ha una domanda da fargli, ovviamente molto pressante. Dice: “Caro Dio, per favore dimmi, una volta per tutte, chi possiede la vera fede? I cattolici o i protestanti o forse gli ebrei o magari i mussulmani? Chi possiede la vera fede?” Allora Dio in questa storia risponde: “A dirti la verità, figlio mio, non sono “religioso”, non lo sono mai stato, la religione nemmeno mi interessa”.*

Miranda

## Rinfrancate i Vostri Cuori (Gc 5,8)

**N**ell'introduzione del messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2015 il Pontefice ricorda a noi cristiani che il tempo di "Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli". "Dio ci conosce per nome, ci cura e ci cerca", ma noi non ci facciamo trovare, non ci abbandoniamo più a Lui con fiducia. Il peccato più grave è l'indifferenza che ci fa dimenticare gli altri e ci fa chiudere in noi stessi. Avviciniamoci al periodo di Pasqua cercando le nostre radici, i nostri valori e proponiamoli agli altri per poter migliorare noi stessi, la nostra comunità. **A tutti un buon augurio per una Santa Pasqua del Signore.**

Elena Bortolotti

### DAL LABORATORIO MISSIONARIO

*Carissime,*  
abbiamo notizie soddisfacenti dalla scuola di Cobly, anche se alquanto datate (si riferiscono all'anno scolastico 2013/2014). La Preside ci ha inviato una lettera in cui sentitamente ringrazia per gli aiuti ricevuti. Scrive: "Anche quest'anno siete volate in nostro soccorso, partecipando alla riuscita della nostra missione educativa nei confronti dei ragazzi e delle ragazze, ma anche allo sviluppo generale della zona". (Si riferisce forse alla recinzione ormai ultimata e all'installazione degli impianti idrici). "In particolare i risultati scolastici dell'anno 2013-2014 sono stati molto soddisfacenti: su 190 alunni frequentanti le varie classi (e più esattamente 110 femmine e 80 maschi) abbiamo registrato una

percentuale del 96,5% di promossi. Siamo ancora in attesa dell'esito di 23 candidati al sesto corso. Durante l'anno abbiamo realizzato un orto della scuola che ci ha offerto erbe e legumi per la refezione scolastica. Al termine di ogni trimestre sono stati organizzati incontri con i genitori. La Santa Messa è stata celebrata tutti gli ultimi venerdì del mese. Abbiamo convocato ufficialmente due volte tutti i genitori: uno all'inizio dell'anno scolastico, per pianificare le attività e la messa in opera del progetto educativo; una seconda al termine per fare il bilancio dei risultati conseguiti e illustrare le prospettive per l'anno successivo. In quella sede abbiamo previsto di integrare i programmi del prossimo anno con l'apprendimento della lingua in-

glese e l'approccio all'informatica per gli alunni dell'ultima classe". Per quanto riguarda il laboratorio missionario vi comunichiamo che la somma inviata a Cobly (euro 6000) è stata frutto di vari mercatini, della vostra collaborazione in occasione delle feste delle ex-allieve e in particolare della generosa e affettuosa ospitalità del Signor Giorgio Bettoli che ci ha messo a disposizione il suo bellissimo negozio per la vendita pre-natalizia di idee regalo. A lui un vivo ringraziamento dal profondo del cuore. In attesa di ritrovarci per l'annuale convegno, vi salutiamo augurandovi ogni bene.

*Le amiche del laboratorio missionario*

### NATI

CESARE LIVERANI di Erika Montuschi ex allieva, 31/12/14  
SIMONE PATRIGNANI, di Marco e Sara Sambì ex allieva, 8/01/15  
MARIA di Elisa Pasini ex allieva, 29/01/15  
LORENZO di Stefano ed Elisa, nipotino di Maddalena Arena ex-allieva, 26/02/15  
SARA di Andrea e Melissa, 28/02/2015  
ARIANNA di Wendi e Paolo, 16/03/2015

### MORTI

DOMINGO DI POLO marito di Maria Grazia Utili ex allieva, 25/11/14  
LIDIA GUALDRINI COVA ex allieva, 15/12/14  
MARIA, mamma di Donatella Baroncini ex allieva, 04/03/15  
LINA, Mamma di Isa Calderoni ex allieva 15/02/2015  
LILIANA VALENTINOTTI, Sorella di Sr. Chiara 21/03/2015

*Tu sei,  
Signore, dovunque l'uomo diventa più umano.  
Sei nel grido vittorioso del bambino che nasce,  
sei nell'ultima parola del morente,  
sei nell'abbraccio degli amanti.*

*Tu sei ...  
in ogni anelito di vita, in ogni sogno di bellezza,  
in ogni rinuncia per un più grande amore...  
nel cuore di ogni essere vivente Tu sei,  
amore e luce crescente.*

(p.G.Vannucci)

